



## Daniele Stasi

# Potere e memoria. Il caso lustracja

Andrzej Zachariasz ha dedicato alcuni decenni della sua vita ad elaborare un sistema filosofico che si basa sull'idea di uomo.

Negli anni della repubblica popolare polacca, Zachariasz aveva compiuto una brillante carriera universitaria grazie al suo buon carattere ed al suo talento speculativo. La sua idea di filosofia non combaciava però con la prospettiva marxista. Di questo si erano accorti ben presto i funzionari del servizio di sicurezza comunista anch'essi impegnati, in un certo senso, a tentare di concretizzare un sistema filosofico che si fondava essenzialmente su un'idea di uomo.

Ben presto a Zachariasz venne chiesto, con i mezzi che andavano dalla minaccia alla tortura psicologica e fisica, di garantire agli architetti del nuovo mondo la sua „non ostilità” nei confronti del regime. L'onesto professore, e molti altri come lui, accettò, non senza sofferenze, l'idea di potere continuare gli studi e avere un credito di libertà da spendere con parsimonia e oculatezza al prezzo della sottoscrizione della sua subordinazione al regime.

In questo modo egli poteva tornare ad occuparsi dell'idea di uomo, mentre altri uomini se ne occupavano in modo evidentemente diverso dai suoi progetti speculativi.

In queste settimane il nome di Andrzej Zachariasz è uscito fuori dagli archivi del vecchio SB come presunto fiancheggiatore del regime. Il caso di Zachariasz rientra in quel processo che i media hanno definito *lustracja*.

*Lustracja*, il nome dato al processo di *chiarificazione* dei rapporti tra i servizi segreti comunisti e privati cittadini al tempo del regime, potrebbe ricordare altre parole d'ordine, altri *slogans* usati nel passato per rappresentare i mutamenti della costituzione materiale nei paesi dell'est.

*Lustracja*, tuttavia, sembra avere un contenuto semantico diametralmente opposto rispetto, ad esempio, a *glasnost* e *perestrojka*. Mentre *glasnost* e *perestrojka* denotavano i cambiamenti che avevano come scopo, nell'ambito di una visione sostanzialmente improntata alla solidarietà tra i cittadini e alla collaborazione tra la classe politica e il resto della popolazione, di uscire nella maniera meno dolorosa possibile dal totalitarismo, la „chiarificazione” si basa sul postulato che nella società

polacca si annidi un nemico da individuare e colpire. A differenza della *perestrojka* e della *glasnost*, *lustracja* non sta a significare una volontà di ricostruzione nella solidarietà, ma di ghettizzazione morale nei confronti di coloro che sono scesi a patti con il regime comunista negli anni della seconda repubblica.

Molti, soprattutto tra gli intellettuali laici e cattolici, preferirebbero non andare a fondo nella definizione della loro posizione negli anni del regime e nascondere in questa maniera qualche „peccatuccio”. Bisogna considerare, tuttavia, che i compromessi con i comunisti erano finalizzati, il più delle volte da quello che emerso finora, all'ottenimento di un lasciapassare per andare a studiare all'estero oppure al non subire intralci nel proseguimento della carriera o, ancora, a non vedersi ridotto quel poco di libertà che il progetto di costruzione della „società nuova” lasciava ai singoli.

Quello che l'opinione pubblica polacca, ed in particolare in questi giorni la conferenza dei rettori delle università, si chiedono è da dove nasca la necessità di un tale furore chiarificatore nei confronti di connazionali che, nella stragrande maggioranza dei casi, appaiono più essere vittime, di certo non eroi, che carnefici.

Il caso di Zachariasz è in questo senso emblematico. Oltre al modo dozzinale in cui gli accertamenti di carattere storico vengono portati avanti, dal dossier sul filosofo è emerso che i suoi rapporti con il regime più che di „connivenza” sarebbero stati, diciamo così, di „sopravvivenza”. Zachariasz aveva deciso di scendere a patti con il regime e la sua coscienza in cambio di una specie di zona franca dove mettere al riparo la sua carriera i suoi studi e, soprattutto, i suoi familiari dalle „attenzioni” dei funzionari dei servizi di sicurezza.

Come ai tempi del comunismo, nota amaramente Zachariasz, molti polacchi oggi si sentono stranieri in patria, sovrastati da un potere che si presenta come „diritto e giustizia”. Un potere che si autorappresenta in base all'esclusione di qualcuno e che costruisce la sua identità e la sua memoria attraverso questa esclusione. Un potere che, ancora una volta, dice di volere affermare un sistema di valori ed un'idea di uomo